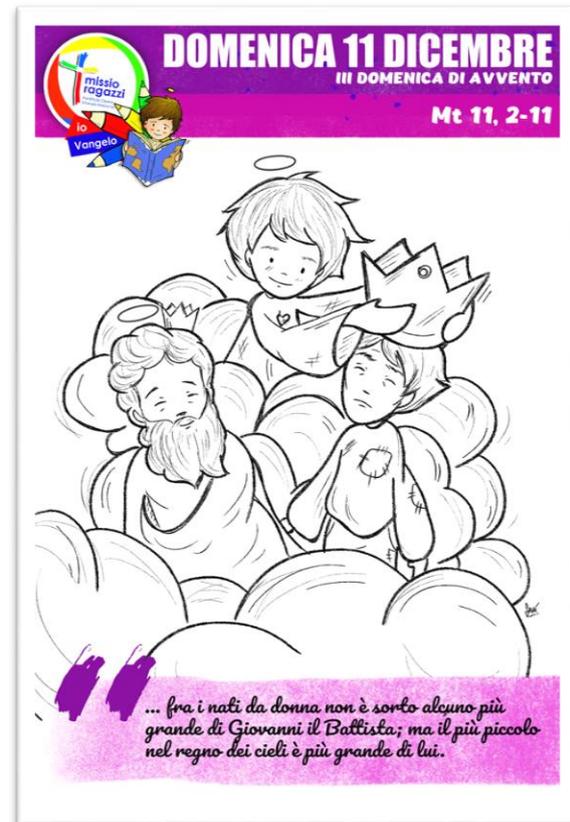


## III Domenica di Avvento

### Dal Vangelo di Matteo (Mt 11, 2-11)

*In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».*



### Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Mi colpisce sempre questa sensazione di Giovanni Battista, sconcertato e angosciato che fa' chiedere, dai suoi discepoli, a Gesù. "Sei tu che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?" Questa domanda risuona anche oggi più che mai di fronte all'apparente silenzio di Dio. Quanta fatica dobbiamo sopportare per riuscire a comprendere e a vivere il cristianesimo! Se vogliamo chiamarci cristiani, dobbiamo, come il Battista, riconoscere che Dio ha scelto di manifestarsi a noi in Gesù Cristo, con il suo volto misericordioso e salvatore. La fede è difficile anche oggi, anche oggi inciampiamo durante la nostra esistenza. Non abbiamo ancora capito, nonostante siano trascorsi più di venti secoli, che l'amore è donazione e non possesso, dare e non avere per mettere in cassaforte. La parola di Dio di questa domenica ci insegna che la gioia ha come fondamento le opere di salvezza compiute dal Cristo: giustizia e solidarietà. La gioia non è un frutto da conquistare, ma un dono che Dio ci dà, per opera di Gesù. Perché dobbiamo avere pazienza? Giovanni, nel carcere, accoglie queste parole e va sereno verso la morte, dopo aver capito che Gesù doveva essere veramente il Messia, e lo precede nel sacrificio di sé.

Gesù fa l'elogio del Battista alle folle e annuncia che Giovanni non è una canna sbattuta dal vento, né un potente che sta nei palazzi del potere. Giovanni è il nuovo Elia, che con la sua vita ha annunciato la salvezza portata da Cristo. Gesù lo riconosce addirittura così: “Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”. Resta da chiederci “chi è il più piccolo nel regno dei cieli?”. Noi cristiani possiamo conoscere Gesù Cristo solo perché Giovanni Battista ce lo ha indicato come il Messia che viene ancora oggi. Che grande missionario è stato Giovanni Battista! Possiamo essere anche noi come lui, missionari per i nostri amici e fratelli? Quali segni offri a chi è in una situazione di dubbio e di crisi, come lo era Giovanni in carcere?